

La didattica dell'italiano a Barcellona: attualità e prospettive

Studente: Luca Tony Francesco Brogno

Relatore: Pierangela Diadori

In che modo la crisi economica che stiamo vivendo incide sullo studio delle lingue straniere? E sull'italiano in particolare? Così apre l'inizio del presente lavoro che, partendo da queste domande apparentemente retoriche però molto attuali in tutti i campi del sapere, punta la lente d'ingrandimento sulla didattica dell'italiano come lingua seconda a Barcellona capoluogo della Catalogna, regione autonoma della Spagna.

Analizzando l'alto tasso di disoccupazione che coinvolge la Spagna (e di conseguenza anche la Catalogna e Barcellona) ed altri indicatori socio-economici il presente studio cerca di capire come la didattica dell'italiano stia reagendo a questa situazione in termini di numero di apprendenti e, in parte, anche di qualità della didattica stessa.

Vengono confrontati i dati forniti dal "Ministero degli Affari Esteri" con altri dati riguardanti alcune tra le principali istituzioni deputate all'insegnamento delle lingue straniere a Barcellona. Il tutto è stato affiancato da un'indagine conoscitiva tra studenti e docenti, nonché da una breve analisi di alcune ore di osservazione in aula condotte dallo scrivente, che hanno permesso di toccare dal vivo la situazione e capire quindi chi sono e cosa pensano i protagonisti della presente ricerca, ovvero studenti, docenti e le istituzioni a cui si rivolgono.

Il presente studio analizza la situazione attuale confrontando, di volta in volta, i risultati ottenuti dalla nostra indagine con le più recenti indagini sullo stato dell'italiano come L2 a livello mondiale: l'indagine *Italiano 2000* (promossa dal Ministero degli Affari Esteri e diretta da Tullio De Mauro), l'inchiesta *italiano 2010* (Giovanardi e Trifone, 2010); e altre ricerche che riguardano nello specifico "l'italiano" e il caso "Barcellona"; cercando di capire ciò che è cambiato negli ultimi 15 anni circa, e quali siano eventualmente le prospettive per il futuro. D'altra parte, cerca di capire perché non tutti gli istituti stiano reagendo allo stesso modo, alcuni registrano risultati positivi o comunque perdite moderate in termini di iscrizioni, mentre altri subiscono perdite più consistenti sempre per quanto concerne il numero di iscritti.

Lo studio descrive comunque una realtà ancora ricca e dinamica, evidenziando come l'italiano resti una delle lingue più studiate (...e amate) a Barcellona. Nonostante ciò si ha la sensazione che il suo potenziale sia di gran lunga maggiore rispetto ai risultati mostrati nel presente lavoro e che potrebbe essere realizzato attraverso un'attitudine più collaborativa e meno concorrenziale tra i centri e gli "istituti" preposti.